

# "Ti fidi di me?" Ricordi personali di san Gabriele (Urgebadze) della Georgia

Conversazione video di Jesse Dominick con il metropolita Nikolozi (Pachuashvili) di Akhalkalaki e Kumurdo  
[Orthochristian.com](http://Orthochristian.com), 24 giugno 2023

*Sua Eminenza il metropolita Nikolozi è il vescovo ortodosso georgiano di Akhalkalaki, Kumurdo e Kari. Si è convertito all'Ortodossia all'inizio degli anni '80, durante il periodo sovietico. È stato poi ordinato sacerdote nel 1991 da sua Santità il catholicos-patriarca Ilia, ed è stato consacrato vescovo nel 1996. Ha conseguito un dottorato di ricerca in Missiologia e Patristica. La sua diocesi nel sud della Georgia è per circa il 97% armena, e ci sono sette monasteri ortodossi e un sacerdote che serve un certo numero di parrocchie.*

*Nella [nostra prima intervista](#), il metropolita Nikolozi ha parlato con noi del suo amore per padre Seraphim (Rose) e la sua recente decisione di canonizzarlo localmente nella sua diocesi, e su cosa questo significa esattamente.*

*In [questa seconda intervista](#), sua Eminenza ha parlato della sua conoscenza personale con san Gabriele (Urgebadze) e del lavoro missionario nella Chiesa ortodossa georgiana oggi.*

*A noi si è unita anche Michelle di Punks and Monks, una figlia spirituale del metropolita Nikolozi.*



**Nella prima intervista abbiamo parlato un po' di come lei abbia conosciuto personalmente san Gabriele (Urgebade), folle per Cristo, un santo contemporaneo della Georgia. E di lui ha parlato anche in altre interviste. Di recente ho visto la sua intervista a *Trisagion Films* in cui ha condiviso diverse storie su San Gabriele, e piuttosto che ripetere ciò che è stato detto in quell'intervista, potremmo iniziare con domande che sorgono da ciò che ha detto lì.**

**Ha detto che san Gabriele poteva vedere cosa c'era nel suo cuore. Come si è reso conto per la prima volta che aveva questo dono spirituale da Dio, e quale è stata la sua reazione? Potrebbe essere piuttosto intimidatorio sapere che un sant'uomo è in grado di conoscere i tuoi pensieri.**

Questa è una domanda molto seria. Quando sono diventato ortodosso e ho iniziato ad andare in chiesa, avevo alcune domande che ho posto al mio padre spirituale, e lui mi ha dato ottime risposte, ma c'era una domanda che non potevo fare perché non sapevo come esprimerla in parole. Ora posso dirti cos'era.

Quindi, abbiamo santi più antichi che tutti conoscono. Per esempio, nessuno dubita che San Nicola sia un santo. E ci sono anche santi moderni, che sono vissuti in mezzo a noi e ora sono canonizzati. Per esempio, abbiamo parlato di san Gregorio Peradze che era professore all'Università di Varsavia. In seguito fu inviato ad Auschwitz, dove fu ucciso. Ci sono persone del genere, che saranno canonizzate in futuro. E la mia domanda allora era: chi sono queste persone e come possiamo trovarle? La prima risposta è stata che forse non esistono più, perché siamo nei tempi moderni; tutto è cambiato, non ci sono miracoli. Sentivo come se la vita cristiana non fosse vita, ma solo seguire meccanicamente regole. Noi leggiamo preghiere. Ma dobbiamo pregare, non leggere le preghiere. Ma le leggiamo.

Ricordo la prima volta che ho visto san Gabriele: sono rimasto completamente scioccato dal suo aspetto. Sembrava uno degli antichi monaci. Era molto sporco all'esterno e parlava e si comportava in modo strano. D'altra parte, stavo cercando di capire la logica - come formulava queste strane frasi, e volevo guardare e capire il significato del suo strano comportamento. Era impossibile capire direttamente di cosa stesse parlando, cosa volesse. La prima volta che l'ho incontrato è stato nel 1989 o nel 1990, poi nel 1995 si è addormentato nel Signore, e io sono diventato vescovo nel 1996. Ma io ero sacerdote mentre era in vita, e ho passato molte ore con lui.

E ho cercato di ricordare cose che non ho capito da lui, e mi sono sempre detto che forse avrei trovato le risposte più tardi. Per capirlo bisognava conoscere la sua vita, la sua personalità, le sue posizioni sulle cose. Era impossibile per me sapere tutto questo insieme, ed è per questo che ho cercato di ricordare tutto questo.

Vedi, io sono per formazione un fisico, e l'idea è che noi creiamo modelli e proviamo a dimostrarli con esperimenti. E se succede qualcosa di diverso, cambiamo questi modelli. Così ho provato a creare un modello su san Gabriele, per vedere se come si comportava, come parlava, si adattava al mio modello. E stavo correggendo questo modello e la mia comprensione di chi è un santo e cosa significa essere una persona santa.

A volte mi faceva delle domande molto strane. "Ti fidi di me?" Non capivo cosa stava

chiedendo. Io mi fido di Dio. Come posso fidarmi di lui? Ora capisco cosa stava chiedendo e ovviamente mi fidavo di lui. Non poteva semplicemente dire: "Sono un santo. Ti fidi di me?" No. Ma confidavo che la sua comprensione di Dio fosse vera, e così ho imparato molte cose da lui. Per esempio, era sempre in abito monastico. Una volta indossava il suo klobuk e aveva un pezzo di carta sulla fronte con scritto "Dio è amore". E si limitava a sorridere. Ed era strano, perché in quel momento stavo pensando: "Oh, queste vesti sono così sacre, e non è bene metterci qualcosa addosso". Ma più tardi ho pensato molto a cosa significa. Questa azione ha spiegato di più sul significato delle parole.

Non significa semplicemente che Dio è amore, ma che è la cosa più importante da sapere. È la cosa più importante nella nostra fede. E più tardi, quando ho conosciuto i santi Padri, ho saputo che erano le ultime parole della vita di san Giovanni il Teologo. Quando diventava vecchio ripeteva sempre: "Miei amati figli spirituali, amatevi l'un l'altro". E gli chiedevano perché lo ripeteva sempre. "Perché queste parole includono l'insegnamento più importante della Bibbia", ha detto.

E c'erano anche i suoi modi. Aveva indossato quel pezzo di carta sulla fronte per un'intera settimana. Quindi, voglio dire che il mio modello di ciò che è un santo non è mai stato distrutto dalle sue parole o azioni.

Era anche una persona controversa e alcune persone hanno detto molte cose terribili su di lui. Ci sono persone che oggi dicono cose così terribili sul nostro patriarca, e alcune persone ci credono. Quindi questa domanda, di chi ti fidi, è molto importante. C'è un bel film moderno per bambini intitolato *Second Hand Lions* di Tim McCanlies. Penso che sia uno dei migliori film di sempre; riguarda se fidarsi o meno di qualcuno e cosa significa fidarsi. Penso che sia in qualche modo teologico. Penso che questa sia la decisione più importante: fidarsi o meno di qualcuno.

Come ho detto, era molto controverso, ma ora so come rispondere a questo.

**Michelle:** Penso che un punto importante che meupe [1] sta cercando di comunicare è che quando ti fidi che le intenzioni di qualcuno siano buone, anche quando fraintendi le parole che stanno dicendo, puoi fidarti che la motivazione è pura. Padre Gabriele aveva alcune maniere molto particolari, alcuni modi peculiari di comunicare, di raggiungere i perduti, ma se lo conoscevi personalmente o credevi che fosse un sant'uomo con intenzioni pure, potevi guardare oltre alcune di queste cose che sembravano peculiari e vedere la sua intenzione, vedere il messaggio che stava comunicando. Ma se non credevi, potevi facilmente prendere alcune delle cose che ha detto e il modo in cui ha vissuto e interpretarlo come qualcosa che non era affatto.

E quello che diceva o come si comportava in un caso particolare poteva essere incomprensibile per molti, ma la persona seduta proprio accanto a lui poteva capirne il significato. È un messaggio specifico per quella persona, forse. Potrebbe non essere per tutti, ma per qualcuno è esattamente ciò di cui hanno bisogno.

**Michelle:** Questo è esattamente quello che ha fatto Cristo, che parlava in parabole ai suoi discepoli.

## **E spesso non capivano.**

**Michelle:** E spesso non capivano quello che diceva. Ma come sta dicendo meupe, gli apostoli avrebbero memorizzato le parole dette da Cristo, e quelle parole sarebbero tornate loro in seguito. Ci sono state molte volte in cui ho letto la Scrittura e non avevo idea di cosa si trattasse, ma mesi o anni dopo quella Scrittura mi è tornata in mente e ho capito. C'erano altri pezzi del puzzle che dovevano essere messi a posto prima che potessi capire. E con questi uomini che sono santi, è lo stesso. Potremmo non capire perché avesse "Dio è amore" sulla fronte, ma qualche tempo dopo arriviamo a capirlo. Ora capisco: non era pazzo. Era un uomo molto santo e c'era uno scopo grandioso in questo, e ora capisco il suo messaggio.

**Meupe, forse potremmo dire che una persona santa è qualcuno la cui vita corrisponde a ciò che predica. Così si mise sulla fronte: "Dio è amore"; ma naturalmente anche san Gabriele stesso era pieno d'amore. Suppongo che lei possa sentire il suo amore.**

Vedi, adesso mi è più facile parlare di lui, perché ho saputo di altri esempi come lui. Per esempio, c'è la mia nuova esperienza con padre Gheorghe Calciu. Sapevo di lui, ma non sapevo tutto quello che gli era successo: come fosse stato prigioniero per ventun anni e come fosse possibile essere buoni e perdonare. Le sue ultime parole furono che perdonava tutti, anche coloro che lo avevano perseguitato. E come è successo?

È stato lo stesso con padre Gabriele, perché ha avuto la stessa esperienza in una prigione sovietica. Avevano deciso di ucciderlo e in seguito ci ha raccontato la storia di quello che era successo. Lo avevano fatto esaminare da un medico, e lui sapeva che se avesse diagnosticato a san Gabriele una malattia mentale, allora non lo avrebbero giustiziato, e quindi è quello che ha fatto. Il dottore sapeva che non era malato di mente, ma gli diede comunque questa diagnosi. E questo è molto simile al caso di padre Gheorghe Calciu, che ha subito anch'egli feroci percosse in carcere. Fu esaminato da un medico che lo aiutò. Ma ha subito un vero martirio in prigione, ed è così che ha pagato questo amore.

Dal mio punto di vista, padre Gheorghe Calciu è stato un grande martire per quello che ha passato, perché lo hanno torturato. Hanno chiesto che rinunciasse solo alla sua fede e sarebbe stato liberato. Ma padre Gheorghe ha rifiutato, quindi non ha ottenuto la sua libertà. È stato lo stesso con padre Gabriele. Era un confessore e il prezzo della sua confessione era alto. È stato martirizzato. Ed è per questo che dopo aver sopportato tutto questo e con l'aiuto di Dio è rimasto in vita, ha potuto permettere a se stesso tutto - il suo comportamento, di essere un folle per Cristo. Perché dentro di sé aveva un grande amore per Dio, che ha dimostrato con il suo sangue.

**Michelle:** Quello che meupe sta cercando di comunicare è che forse non hanno letteralmente perso la vita, ma hanno dato la vita per il Vangelo. Sono stati anche entrambi torturati fisicamente e il loro sacerdozio è stato loro tolto temporaneamente. Ed è stato deponendo la vita che hanno potuto vivere in libertà.

**Così prendevano ogni giorno la loro croce. Portare la croce con Cristo. Martirio in tal senso.**

È impossibile ora ripetere tutto ciò che ha fatto padre Gabriele. Questo risale a ciò che disse padre Seraphim sull'ispirazione nell'articolo "Sui passi di san Patrizio e di san Gregorio di Tours". Posso scrivere "Dio è amore" sulla mia fronte. Potrei ripetere quello che ha fatto, ma sarebbe solo in superficie. Sarebbe una recita. Nessuno l'accetterebbe e tutti riderebbero di me.

Non dovremmo copiare letteralmente le parole e le azioni esatte dei santi, ma l'importante è interiorizzare l'amore di Dio che stavano vivendo e chiedere loro aiuto per trovare il nostro modo di vivere l'amore di Dio nel mondo di oggi.

**E San Gabriele non decise un bel giorno di andare a bruciare un'immagine di Lenin, cosa che lo fece perseguitare. Stava vivendo una vita spirituale che gli ha dato l'audacia per farlo, che gli ha dato la forza della fede per poi sopportarne le conseguenze. Quindi per noi imitare solo l'azione esteriore sarebbe recitare, a meno che non abbiamo la vita spirituale per sostenerlo.**

Aveva già svolto un grande lavoro spirituale prima di questo. In questo periodo sovietico si recava al monastero di Betania, vicino a Tbilisi, da due santi che vivevano lì. Uno proveniva dal Monte Athos e l'altro dalla Georgia. Allora erano gli unici monaci che vivevano nel monastero: lavorarono molto duramente, sopportando la seconda guerra mondiale, per fornire cibo all'intero villaggio intorno al monastero. Erano i maestri di san Gabriele, e da loro imparò a pregare, a digiunare e così via.

Quindi bruciare l'immagine di Lenin non è stato l'inizio, ma il risultato. Era pronto a porre fine alla sua vita con questo gesto, e credeva sarebbe successo. Ma finì per vivere ancora per molto tempo.

**Nella sua intervista a *Trisagion Films*, ha parlato di come ha visto una volta padre Gabriel comunicarsi all'altare, e com'era completamente serio. Ha detto di non aver mai visto nessuno più serio. Quindi, era un folle da un lato e assolutamente serio dall'altro. Come si combinano queste due cose nella stessa persona? Cosa unisce questi due aspetti?**

Prima di tutto, dobbiamo capire cosa significa follia. Quando qualcuno dice qualcosa che sembra inopportuno o il suo comportamento è strano - se facessi qualcosa di strano in questa intervista - diremmo che è una follia. Ma essere folli per Cristo è il modo più difficile della vita cristiana. Nessuno lo chiamava folle per Cristo mentre era vivo. Questo è venuto dopo. Era una persona molto seria, ma il suo comportamento non era comprensibile.

Ma in questa situazione, quando era venuto a comunicarsi, tutte le stranezze si sono dissolte, e in quel momento non mi sono accorto di quello che mi stava succedendo. È successo qualcosa dentro di me. Più tardi ho cercato di ricordare tutti i suoi movimenti - come è arrivato al calice - e ho provato a ripeterlo. Ma ovviamente è impossibile ripetere. E ora, mentre ci penso, ricordo che non è successo visivamente. È successo dentro di me, ne sono stato un testimone. Quando vedi qualcuno che è santo, significa che ha un contatto vivo con Dio, quindi era possibile solo sentirlo.

Voglio ripetere ancora una volta che c'è una differenza tra leggere le preghiere e pregare.

C'è una differenza tra ricevere la comunione e comunicarsi. Questa era una vera comunione. Non so spiegare perché, ma posso solo dire che lo era. Mi ha fatto un'impressione profonda e duratura. Quindi questo è ciò che intendo dire che era completamente serio. Posso solo paragonarlo al nostro patriarca, che per me è un vero santo vivente. Ho incontrato molte persone, molti ecclesiastici, ma questi due sono su un altro livello.

**Il patriarca conosceva san Gabriele, e san Gabriele lo onorava, quindi forse ha ricevuto un po' di quello spirito da san Gabriele.**

È impossibile descrivere la nostra vita negli anni '60, '70 e '80. Il nostro patriarca era assolutamente isolato e non poteva dire esattamente quello che voleva dire. Era impossibile per lui andare a trovare san Gabriele e portarlo in chiesa, perché non gli era permesso. Quando il patriarca ha sentito per la prima volta che il metropolita Daniel, il mio padre spirituale che all'epoca era sacerdote, lo aveva trovato e lo aveva portato a casa sua, è stato molto felice. Non poteva benedirci ufficialmente, ma ci ha benedetti perché fossimo con lui. E in seguito elevò san Gabriele al grado di archimandrita, che era l'unica cosa che poteva fare in quel momento. E poi lo benedisse perché andasse a vivere nel convento di Samtavro.

**Ed era quando viveva a Samtavro che lei serviva spesso con lui, vero?**

Vero.

**Qualcos'altro dalla sua intervista a *Trisagion Films*: ha detto che una volta ha chiesto perdono a san Gabriele perché sentiva che era una persona tale che avrebbe dovuto lasciare tutto, compresa la sua famiglia, e andare a stare con lui, ma non poteva. Se posso chiedere, come ha risposto? Non riesco a immaginare che ci siano molte persone che chiederebbero perdono a qualcuno per una cosa del genere.**

Essere un folle per Cristo è molto interessante perché significa che non dai mai una risposta diretta; significa che dici qualcosa su cui la gente dovrà pensare dopo. E proprio come quando faceva la comunione ed era assolutamente serio, quando gli ho detto questo, mi ha guardato, silenzioso, e nei suoi occhi ho capito che capiva quello che dicevo e che mi perdonava. È successo tutto in un secondo. Ed era assolutamente comprensibile.

Stavo pensando molto a come avrei potuto lasciare mia moglie e mio figlio e andare con lui, e sentivo che era la mia debolezza che rendeva impossibile farlo.

**Dato che abbiamo sollevato questo argomento, forse dovremmo spiegare. Era sposato e ha dei figli, come mai è diventato vescovo?**

È stato un lungo percorso. Fin dall'inizio, io e mia moglie abbiamo iniziato a studiare le Scritture e gli esempi dei santi, ed è stata sua l'idea di conoscere le famiglie dei santi, come vediamo nella vita di santa Nina. Quando santa Nina aveva compiuto dodici anni, tutti i membri della sua famiglia avevano deciso di andare in diversi monasteri e Dio ha benedetto questa idea. Quindi volevamo sapere se questo fosse possibile ai nostri giorni e ci abbiamo pensato molto. L'ho chiesto ad alcuni sacerdoti e ad alcuni monaci che sono istruiti in teologia.

Non ne ho parlato con il patriarca, ma quando sono diventato sacerdote, nel 1992, Sua

Santità mi ha dato la sua benedizione per diventare abate di un monastero. È abbastanza insolito nella Chiesa che un prete con una famiglia diventi abate, e mi ha proposto di farmi tonsurare. Mi ha dato tre giorni per pensarci. Mia moglie ed io ne abbiamo discusso, e ho finito per dirgli di no, era impossibile. Qualche anno dopo, ha fatto la stessa proposta e mi ha detto che voleva che diventassi vescovo. Ne ho discusso di nuovo con mia moglie e lei ha detto che non era pronta. Ero molto deluso: all'inizio era stata una sua idea.

Ma abbiamo pregato per questo per un anno intero. Mi sono svegliato tutti i giorni alle 6 del mattino e dopo un anno sua Santità mi ha chiamato e mi ha chiesto di nuovo a riguardo. E questa volta mia moglie ha detto di sì. Quindi è stato un processo. A quel punto avevo tre figlie e i miei genitori vivevano con noi, tutti insieme in un appartamento molto piccolo. Ma sapevo che mio padre si sarebbe preso cura della famiglia, e tutti i bambini sono cresciuti con le sue cure.

Penso che sia un punto importante che questo sia avvenuto per iniziativa e con la benedizione del patriarca.

**Michelle:** In realtà sono state sua moglie e sua sorella a incoraggiarlo per prime ad andare in chiesa. Sua sorella ha finito per diventare la badessa di un monastero molto importante in Georgia, e sua moglie alla fine ha accettato che diventasse vescovo.

**Lei porta questa croce episcopale ormai da diversi decenni. Certo, San Gabriele non è mai stato un vescovo, ma come continua a ispirarla e guidarla nel suo ministero episcopale?**

Certo, non dimentico mai i miei doveri di vescovo, ma non dimentico mai anche come mi sentivo quando ero laico e come salutavo sacerdoti e vescovi. Una volta il nostro patriarca ci ha detto: "Quando parlo con i sacerdoti, ho un po' paura di loro, perché hanno il fuoco nelle mani". Ho imparato molte cose da lui; ha sempre rispettato preti e vescovi. E nulla è cambiato per me: quando incontro un altro vescovo o un prete, dimentico chi sono e vado a chiedere la loro benedizione.

Naturalmente, questo non è comune nella Chiesa, che un vescovo riceva una benedizione da un prete, ma mi ritrovo a farlo. Anche con le badesse, anche con le suore. È molto importante che se senti di essere qualcuno, devi dimostrarlo con le tue azioni, con la tua cura per le persone. E per questo motivo padre Gabriele era un santo. Quando incontro queste persone ora, cerco di venerare la loro mano, e ovviamente loro cercano di non dare la mano per venerazione.

Questo mi ricorda la vita di santa Maria Egiziaca, quando chiede la benedizione di padre Zosima e lui chiede a lei la sua benedizione. Dice: "Sei tu la santa asceta".

Ma lei dice: "No, tu sei il prete. Voi preti celebrate la santa Eucaristia".

**Mi sembra che il mondo ortodosso di lingua inglese non abbia molta familiarità con la maggior parte dei santi georgiani. Oltre a san Gabriele, ci sono altri santi georgiani in particolare che vorrebbe far conoscere alla gente?**

Sì, ma il problema è che a causa della nostra storia, c'è molto che non è così noto. Nei tempi

antichi, il nostro paese era sempre in guerra con i giganti che ci circondavano. Siamo un paese molto piccolo e siamo stati circondati da paesi enormi, regni. E i nostri cittadini impugnavano sempre le spade. Ora ci sono circa 3 milioni di georgiani nel paese, e basta. Ce ne sono forse 5 milioni in tutto il mondo.

Nel XIX secolo eravamo sotto l'Impero Russo ed era proibito prestare servizio in lingua georgiana. In epoca sovietica era impossibile studiare pacificamente la teologia o la storia della Chiesa, quindi non sappiamo molto dei santi georgiani. Ogni sabato faccio un video sul santo che commemoriamo quel giorno. E durante questo progetto quadriennale ci sono stati alcuni santi georgiani, e ovviamente ho cercato di conoscerli da fonti primarie. Certo, hai il libro *Le vite dei santi georgiani*, con alcune brevi informazioni su di loro, ma le storie complete devono essere tradotte per rendere i nostri santi familiari a tutto il mondo.

Sì, sono vissuti molto tempo fa, ma come partecipiamo alla loro esperienza e come partecipano alle nostre vite?

**Michelle:** Una delle cose che rendono uniche le sue presentazioni del sabato è che non si limita a fornire fatti storici. Ricerca tutte le fonti, su come queste persone hanno interagito nei loro periodi di tempo, e poi parla di come questo può parlarci oggi. Quindi è un racconto fattuale di ciò che è accaduto, oltre a come possiamo prendere quei principi e applicarli a noi oggi.

**Metropolita Nikoloz:** Se trovi un diamante, di per sé è molto bello, ma se lo metti in una corona, comincia a brillare. Come dice san Gregorio di Tours, non è la vita dei santi, ma la vita di tutti i santi. E quando parlo dei santi georgiani, o dei santi spagnoli del settimo secolo, per esempio, vedo che i nostri santi georgiani sono membri di questa stessa famiglia.

Questa era anche l'idea di padre Seraphim, che aveva ricevuto da san Giovanni (Maksimovich). Andava spesso a raccontare ai fratelli delle sue ricerche sui santi occidentali, per esempio su sant'Albano. Ci sono molti santi come lui, e in questa famiglia, ovviamente, i santi georgiani hanno il loro posto.

**È interessante che lei non stia solo trasmettendo informazioni, ma parla di come applicare l'esempio dei santi oggi. E ovviamente il lavoro missionario è molto importante per lei, che è il vicepresidente del Dipartimento missionario patriarcale, ha una laurea in missiologia, la sua tesi è stata sull'opera missionaria. Ci racconti, per favore, del lavoro missionario in Georgia, nella sua diocesi, e di come gli esempi di padre Seraphim e di san Gabriele vi contribuiscono.**

Il lavoro missionario non è un'idea stantia, è la vita. La Chiesa Una, Santa, Cattolica e Apostolica ha un duplice significato. È la Chiesa stabilita dagli apostoli, e la Chiesa che è apostolica è una Chiesa missionaria. Non dobbiamo mai dimenticarlo. Siamo apostoli e dobbiamo andare a portare questo messaggio al mondo intero.

E questa è un'altra delle idee di padre Seraphim, che diceva che sei cristiano sempre, ovunque, oppure non sei cristiano. Se vivi il tuo cristianesimo solo quando sei in chiesa, allora non sei cristiano. E questo è ciò che cerchiamo di insegnare ai nostri giovani. Questa è una lunga storia. Abbiamo avuto campi estivi per studenti dal 2001, e altri programmi.



Quindi questa è l'opera missionaria. Noi siamo missionari.

E abbiamo iniziato a farlo con il pellegrinaggio del Cammino di santa Nina. Dopo il periodo sovietico, le persone non erano nemmeno battezzate. C'è stato un giorno nel 1989 in cui così tante persone sono venute da noi che è stato impossibile battezzarle tutte in chiesa.

Abbiamo portato tutta la gente, i sacerdoti hanno benedetto il fiume (io ero ancora un laico) e hanno battezzato tutte queste persone nel fiume. E abbiamo continuato a farlo in tutta la Georgia. Io stesso ho battezzato almeno centinaia, probabilmente migliaia di persone.

**Dopo la caduta dell'URSS, c'è stato questo fervore di persone che tornano alla fede; ma sono rimaste? O è questo un problema nella Chiesa georgiana? Come lavora per mantenere le persone nella Chiesa e andare più in profondità?**

Non è facile, perché essere ortodossi significa farlo ogni giorno, dal momento in cui apri gli occhi. Vorrei utilizzare un'altra idea fondamentale di padre Seraphim (Rose). Dice che devi fare un'iniezione di Ortodossia ogni giorno. Non devi perdere un solo giorno. Non è facile. L'unico modo affinché la tua predicazione abbia successo è mostrare un esempio. Prima devi farlo tu stesso: digiuna, prega, non perdere le funzioni, leggi la Sacra Scrittura e i santi Padri. Se non lo fai e cerchi di insegnare agli altri, anche se sei un vescovo, non avrà alcun successo. È un lavoro duro. Ma la persona che sta facendo questo lavoro ha successo nella sua predicazione e avrà dei parrocchiani. Ma siamo molto fortunati ad avere un patriarca che sta facendo tutto questo per noi, e non ci resta che seguirlo. Questo porta frutti.

**Michelle:** Sotto il patriarca Ilia c'erano qualcosa come cinquanta chiese alla fine del periodo sovietico, e ora ce ne sono circa 3.000.

E sotto di lui sono stati consacrati tutti i vescovi della nostra Chiesa. È un vero padre per la nostra Chiesa.

**Guida la Chiesa come patriarca ormai da quarantacinque anni, vero?**

Ma è monaco da circa settant'anni. Ecco perché diciamo che è un'intera epoca nella Chiesa stessa.

**Nella vostra diocesi state facendo un grande lavoro per riportare indietro la gente dei villaggi di montagna, e stanno aprendo parrocchie, ma per ora avete un solo sacerdote per servirle. Ci sono candidati al sacerdozio in queste parrocchie?**

Non è facile trovare qualcuno che voglia venire qui, perché abbiamo molti problemi: problemi etnici, climatici, e siamo un po' lontani dal resto della Georgia. Quindi dobbiamo trovare giovani di questa zona, e lo stiamo facendo, ma non accadrà in fretta.

Secondo me un sacerdote ha bisogno di essere istruito, prima di tutto in teologia, ma non solo. Ha bisogno di conoscere le sfide del mondo moderno. Ecco perché abbiamo creato questo speciale magistero in teologia. Adesso abbiamo dei giovani, ma non ne abbiamo ancora ordinati. Ora abbiamo molti figli nella Chiesa. Circa la metà della chiesa di Akhalkalaki è composta da bambini sotto i dieci anni.

**A Dio piacendo, troverà dei degni candidati. E ha qualche parola di commiato per**

**noi?**

Quando ho letto per la prima volta la vita di san Nicola, ho letto che ha iniziato a fare miracoli prima di nascere. E quando nacque, da bambino di tre giorni, stava nel battistero, e poi digiunava il mercoledì e il venerdì, senza prendere il latte. Quando l'ho letto, sono stato completamente ispirato, ma d'altra parte sono rimasto deluso, perché io non lo stavo facendo e sembrava che non sarei mai stato vicino a lui.

Ma poi comincio a leggere la vita dei santi moderni che sono nati nella stessa situazione, che magari si sono laureati in qualche università come me. Padre Seraphim ha studiato linguistica, che è molto vicina alla matematica; e quando stavo imparando matematica e fisica, e poi sono venuto alla Chiesa e ho letto le sue parole su come si sentiva a casa quando è diventato ortodosso, mi ha dato un esempio che posso fare io stesso; un esempio di come sia possibile.

E se è possibile essere salvati, allora è un obbligo. E questo è molto importante per i nostri giorni, perché la gente può dire: "Tu ci insegni a pregare e digiunare, ma io non sono un santo e non farò tutto questo". Ma perché tu non sei un santo?

**Durante la Quaresima, ho riletto la biografia di san Giuseppe l'Esicasta, scritta dall'anziano Ephraim. Si è addormentato nel Signore nel 1959, quindi non era così contemporaneo come padre Seraphim o San Gabriele, ma era fundamentalmente un nostro contemporaneo. Ed è incredibile vedere la sua completa dedizione a Cristo, il suo livello di ascetismo da parte di qualcuno fundamentalmente dei nostri tempi. La gente potrebbe pensare che il suo esempio sia troppo nobile, ma si può sempre essere ispirati a prendere almeno un po' del suo spirito e a fare un po' di più.**

Piccoli passi.

**Meupe, la ringraziamo ancora per il suo tempo e per questa proficua chiacchierata. E grazie ancora, Michelle.**

Che Dio vi benedica sempre.

**Nota**

**[1]** *Meupe* è l'equivalente georgiano di vladyka, o despota.